

Firenze, 26 Ottobre 1998

Gentili Signori,

io non possiedo certamente il diritto di intromettermi sulla scelta di chi e come verra' ereditato, se mai lo sara', il lavoro di mio padre; ma vorrei che ci sia concesso il diritto di sperare che una giornata di studi come questa a Lui dedicata, possa costituire da diga onde evitare che questo capitale scientifico di comune interesse non venga miseramente sperperato in mille rivoli. Ho gia' avuto occasione di ricordare brevemente mio padre in quello che erano i suoi aspetti umani nel suo rapporto con i malati, e non mi compete certo rispolverare ancora una volta i suoi adempimenti professionali ed i suoi successi scientifici. Pero' credo che solo adesso, scrutando attoniti il vuoto che egli ha lasciato, ci stiamo rendendo conto di quanto papa' volasse alto, troppo piu' alto di quella calca gremita di Cavalieri della tavola rotonda, perennemente abbarbicati sui loro campanili pericolanti di epoca forse feudale, forse medievale, ma che ahime' nulla hanno a che vedere con l'architettura Gotico-Rinascimentale. Tant'e' che a volte viene da chiedersi se questo suo folle volo, sempre in cerca di rigore scientifico, di collaborazione internazionale, di "*virtute e canoscenza*", non sia stato bruscamente interrotto per aver oltrepassato ed oltraggiato i limiti delle Colonne d'Ercole. Nel dubbio, forse in lontananza e senza paraocchi, a scampo di congenite miopie, qualche scia all'orizzonte si potrebbe ancora intravedere, prima che ritorni il buio. Una scia da percorrere non solo dagli anziani, ma anche dai giovani. Pare che i suoi studi sulla conoscenza del processo di invecchiamento, attraverso il quale prima o poi ognuno di noi, nessuno escluso, volente o nolente si dovra' faticosamente incamminare, ci volesse far rendere conto di come ormai il futuro e' dei vecchi, sempre in sintonia con quella sua cultura della

prevenzione e di anticipo sui tempi, che ha influenzato non solo il mondo della ricerca, ma anche la mia formazione universitaria. Papa' non mi ha mai minacciato di volermi mandare a cantare nel coro dello Zecchino D'Oro, perche' per fargli dispetto volevo bene a Berlinguer fin da ragazzino: ma la mia esperienza educativa in qualche ateneo d'oltreoceano, che forse allora ho vissuto anche come una costrizione, mi fa meglio comprendere oggi come sull' efficientismo e la metodologia di lavoro il nostro sistema didattico debba ancora percorrere un lungo tragitto.

E non ancora nel mezzo del mio cammino, oltre che perdere un padre, contemporaneamente mi dovevo rassegnare a perdere un figlio adottivo quale e' stato il progetto Ortelius, la Banca Dati sull'Istruzione Superiore in Europa, dove appunto ho potuto applicare le mie discipline informatiche, di cui lungi da me la pretesa di attribuirmi ogni forma di paternita', ma alla quale spero mi si conceda il diritto di averle insegnato a muovere i primi passi, a camminare, anche se con i plantari. Banca Dati che avrebbe dovuto, ed ahinoi il condizionale e' d'obbligo, diventare uno strumento di rapida ed efficiente consultazione per favorire l'integrazione e la mobilita' studentesca all'interno della Comunita' Europea, ma soprattutto per indirizzare i giovani verso un programma di studi piu' mirato e specifico, destinato ad una formazione professionale piu' competitiva per far fronte a questo incremento del volume di disoccupazione non solo nazionale, ma anche europeo. Non e' certo mia intenzione di rivolgermi all'Anonima Sequestri se ho dovuto smarrire un figlio adottivo, ma questo fanciulletto ormai saldamente in altre mani, invece di imparare a correre se ne sta ancora rannicchiato nel cortile di casa, perche' non vi sono piu' i soldi per mandarlo a scuola. Qualche settimana fa avrei potuto dire: Cui PRODIst tutto cio'? Domanda che non merita risposta, ma probabilmente questo suo desiderio di costruire una

casa comune europea, papa' la considerava come unica via per abbandonare i nostri interessi di bottega ed anche per cambiare le nostre abitudini culturali che hanno sempre la pretesa di non voler rendere mai conto delle nostre azioni perche' in balia del fatto che, tanto siamo degli eterni peccatori.

Colti siamo, ma ahime' sempre in flagrante, e non voglio certo perdere tempo a stilare la classifica dei politici piu' venduti della settimana, del mese, dell'anno, o del secolo: perche' si sta facendo tardi, tra poche ore sara' di nuovo sera e troppi giovani e molti anziani non sanno ancora dove trovare riparo, lavoro ed assistenza; ne' tantomeno ho la pretesa di passare banalmente dalla tragedia dei fratelli Rosselli a quella dei fratelli Amaducci, e non ha importanza se saranno rose, gladioli od ortensie, ma sebbene anche domani saremo sempre orfani, accanto a papa' ho voluto che venisse lasciata una rosa. La rosa di qualcuno che ha scritto: "***Perche' possa rinascere un altro fiore***".

Grazie

Giovanni Amaducci